



Al Coordinamento Nazionale P.I.

Ai delegati del settore Ministeri

All'Esecutivo Nazionale Confederale

All'Esecutivo nazionale P.I.

Agli Esecutivi regionali di P.I.

Nell'ottobre del 2012 l'esecutivo nazionale di P.I. ha iniziato il percorso di ricostituzione di un organismo unitario del settore ministeri nell'ambito di una riorganizzazione generale del pubblico impiego decisa dalla Conferenza nazionale d'organizzazione del novembre del 2011.

La Conferenza d'Organizzazione ha potenziato e rinnovato gli organismi statuari del P.I. e ne ha ridefinito le funzioni per rafforzare ed accelerare la costruzione del sindacato generale, che serve e contrastare la crisi sistemica e la destrutturazione in atto di tutto il sistema sociale.

Questo progetto politico ed organizzativo è stato dibattuto e condiviso da tutti, compreso il settore ministeri che ha partecipato a tutti i livelli.

La necessità di dotarsi di uno strumento organizzativo che superi l'attuale frammentazione, e quindi debolezza, del settore Ministeri è stata condivisa da tempo e già nel passato si è tentato di realizzare il percorso di costruzione di un Coordinamento nazionale dei ministeri e del relativo Esecutivo.

Per motivi di varia natura, i tentativi del passato non si sono mai concretizzati ed i singoli ministeri si sono ritrovati a dover supplire alla mancanza di un organismo unitario di sintesi, intervento e resistenza in una fase d'attacco senza precedenti allo stato sociale ed alla stessa funzione dello Stato.

Pertanto questo percorso iniziato ad ottobre non poteva e non doveva subire ritardi, ostacoli o impedimenti di qualsiasi natura o genere.

L'esecutivo nazionale di P.I., nell'iniziale riunione d'ottobre, ha presentato un documento di discussione contenente un programma di lavori propedeutici alla costruzione di un'assemblea nazionale dei delegati dei ministeri che avrebbe dovuto eleggere il coordinamento nazionale di settore il quale, successivamente, avrebbe individuato l'Esecutivo nazionale.

Sempre in tale occasione, lo stesso esecutivo nazionale di P.I. ha definito funzionali al percorso le dimissioni dei 4 componenti dell'esecutivo stesso provenienti dal

settore Ministeri.

L'inizio dei lavori ha da subito evidenziato delle divergenze all'interno dei diversi ministeri, in particolare tra alcuni ministeri (difesa, beni culturali, giustizia e infrastrutture) e tutti gli altri (mef, lavoro, istruzione, interni, salute, sviluppo economico, cortei dei conti).

Tali divergenze in parte sono state illustrate in un documento comune sottoscritto dai primi, presentato dopo quello dell'esecutivo.

La seconda fase del percorso, che ha visto la convocazione dei singoli Coordinamenti nazionali di ministero per discutere i documenti con l'Esecutivo nazionale di P.I., è durata più del previsto ma sicuramente non per colpe ascrivibili all'Esecutivo stesso che ha cercato in tutti i modi la più ampia e democratica condivisione del progetto con tutte le strutture.

Al termine di questa seconda fase si è tenuta un'ulteriore riunione, molto difficile nella gestione anche per atteggiamenti poco inclini al confronto. In detta occasione, comunque, si è manifestata una convergenza sostanziale della maggioranza dei Ministeri sia sul documento politico organizzativo dell'esecutivo sia sulle modalità concrete di programmazione dell'assemblea nazionale dei delegati dei Ministeri. I rappresentanti di 3 ministeri (difesa, beni culturali e infrastrutture), invece, anche se in modo diverso, articolavano comportamenti e modalità che, di fatto, rendevano difficile il confronto e ne ritardavano le conclusioni.

Si è giunti, così, all'ultima riunione del 22 ottobre che ha registrato la presenza di tutti i ministeri ad eccezione di quello della giustizia.

In questa riunione, dopo un lungo ed acceso dibattito, si è faticosamente cercato di "trovare la quadra" passando alla fase pratica/organizzativa per programmare l'assemblea nazionale dei delegati dei ministeri.

Il mef ha proposto di svolgere l'assemblea dopo il congresso nazionale di P.I., soprattutto per poter meglio definire l'organismo di lavoro dei ministeri alla luce del progetto generale ed organizzativo che sarà deciso dall'imminente congresso.

Questa proposta è stata condivisa dall'esecutivo nazionale di P.I., anche se con l'aggiunta di ulteriori motivazioni, e dalla maggioranza dei Ministeri.

I rappresentanti dei 3 ministeri "divergenti" hanno avuto posizioni sinceramente poco comprensibili e diversificate: quelli dei beni culturali e delle infrastrutture si sono dichiarati contrari alla costituzione del coordinamento nazionale dei ministeri, anche se hanno aggiunto che avrebbero valutato le risultanze dell'assemblea nazionale mentre il rappresentante della difesa è rimasto ancorato alla sua posizione di tenere l'assemblea prima del congresso. Entrambe le posizioni erano comunque finalizzate, dichiaratamente, a predisporre le "nomine" del settore da inserire *sic et simpliciter* negli organismi statutari che dovranno essere eletti dal congresso nazionale di P.I. del 4/5 maggio p.v.

Questa cronaca sintetica e quasi asettica di quanto avvenuto in questi mesi si è resa necessaria per offrire un quadro di lettura parzialmente generale ed anche per offrire una versione più completa del resoconto della riunione del 22 febbraio, fatto circolare sempre dai rappresentanti dei 3 Ministeri che minacciano adesso di non partecipare al Congresso in caso di mancata indizione dell'Assemblea dei ministeri nei tempi da loro richiesti, pur rappresentando una posizione "di minoranza".

Al semplice racconto dei fatti (e non tutti perché quelli comportamentali sono stati opportunamente omessi), andrebbero aggiunte considerazioni nel merito di certe posizioni e nel metodo usate nel sostenerle.

Ci limitiamo soltanto a stigmatizzare, in queste ore, la decisione dei 3 ministeri in questione di non partecipare al percorso congressuale, rinunciando aprioristicamente al confronto democratico in tale sede e ponendosi, di fatto, al di fuori della logica della nostra organizzazione sindacale.

Siamo comunque convinti che il percorso individuato dall'Esecutivo nazionale di P.I. in merito alla costituzione di un Coordinamento nazionale dei ministeri e del relativo Esecutivo debba essere portato a compimento al termine della imminente fase congressuale e che sia necessario, e speriamo possibile, favorire in tal senso una ricomposizione per rafforzare ed unire la nostra organizzazione sindacale in una fase così delicata e complessa.

Ovviamente la ricomposizione ed il confronto non possono prescindere dallo stare dentro il progetto generale dall'USB e dalla partecipazione al Congresso che, ripetiamo, rappresenta la fase più alta ed importante del confronto, della partecipazione e delle scelte collettive.

Roma, 15 marzo 2013

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze
Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università
e della Ricerca
Il Ministero dell'Interno
Il Ministero della Salute
Il Ministero dello Sviluppo Economico
Corte dei Conti
Il Ministero dell'Ambiente, Tutela, Territorio e Mare